

DON MIGUEL RUIZ

LA PADRONANZA DELL'AMORE

Un libro di
saggezza tolteca

GUIDA PRATICA ALL'ARTE DEI RAPPORTI PERSONALI

DON MIGUEL RUIZ

LA PADRONANZA DELL'AMORE

GUIDA PRATICA ALL'ARTE DEI RAPPORTI PERSONALI



UN LIBRO DI SAGGEZZA TOLTECA

 EDIZIONI
**IL PUNTO
D'INCONTRO**



INDICE

Ringraziamenti	6
I Toltechi	7
Introduzione: il Maestro	9
1. La mente ferita	11
2. La perdita dell'innocenza	22
3. L'uomo che non credeva nell'amore	33
4. Il sentiero dell'amore, il sentiero della paura	40
5. Il rapporto perfetto	50
6. La cucina magica	61
7. Il Maestro del sogno	69
8. Il sesso: il più gran demone dell'inferno	77
9. La divina cacciatrice	85
10. Vedere con gli occhi dell'amore	91
11. Guarire il corpo emozionale	100
12. Dio dentro di voi	112
Pregchiere	122
Nota sull'autore	127

I TOLTECHI

Migliaia di anni fa, i Toltechi erano noti nel Messico meridionale come “uomini e donne di conoscenza”. Gli antropologi hanno parlato dei Toltechi come di una nazione o una razza, ma in realtà erano scienziati e artisti, che formarono una società volta a esplorare e conservare le conoscenze spirituali degli antichi. Maestri (*nagual*) e studenti toltechi si incontravano a Teotihuacán, la città con le piramidi appena fuori da Città del Messico, il cui nome significa: “Luogo dove l'uomo diventa Dio”.

Nel corso dei secoli, i *nagual* furono costretti a nascondere la loro sapienza ancestrale. La conquista europea, unita all'uso sbagliato del potere da parte di alcuni apprendisti, rese necessario difendere quella conoscenza da coloro che non erano preparati a usarla saggiamente, o che avrebbero potuto servirsene per scopi personali.

Fortunatamente, la conoscenza esoterica tolteca fu incarnata e trasmessa di generazione in generazione da vari lignaggi di *nagual*. Restò velata per centinaia di anni, ma esistevano antiche profezie che parlavano di un'epoca in cui sarebbe stato necessario restituire la conoscenza alla gente. Ora, don Miguel Ruiz, un *nagual* del lignaggio dei Cavalieri dell'Aquila, è stato guidato a condividere con noi i potenti insegnamenti toltechi.

La conoscenza tolteca sorge dalla stessa verità unitaria che troviamo nelle tradizioni esoteriche di tutto il mondo. Non è una religione, ma onora tutti i maestri spirituali che hanno insegnato sul nostro pianeta. Tocca lo spirito, ma è più corretto definirla una via di vita, che si distingue per la rapida accessibilità alla felicità e all'amore.

*Un Tolteco è un Maestro dell'amore,
un artista dello spirito,
una persona che in ogni momento, in ogni secondo,
crea l'arte più bella:
L'arte di Sognare.*

*La vita non è che un sogno.
Se siamo artisti,
possiamo creare la nostra vita con Amore,
e il nostro sogno diventa
un'opera d'arte.*

INTRODUZIONE

IL MAESTRO

Una volta, tanto tempo fa, un Maestro parlava a una folla di persone, e il suo messaggio era così bello che tutti si sentivano toccati dalle sue parole d'amore. Tra la gente c'era un giovane che aveva ascoltato ogni parola. Era un uomo umile, con un grande cuore. I discorsi del Maestro lo avevano toccato così profondamente che sentì il bisogno di invitarlo a casa sua.

Quando il Maestro terminò di parlare, il giovane gli si accostò, lo guardò negli occhi e disse: "So che sei occupato e che tutti vogliono la tua attenzione. So che non hai tempo di ascoltarmi. Ma il mio cuore è così aperto, e sento tanto amore per te, che ho bisogno di invitarti a casa mia e di offrirti il cibo migliore. Non mi aspetto che accetterai, ma volevo soltanto dirtelo".

Il Maestro ricambiò lo sguardo diretto del giovane, e con un sorriso disse: "Vai a preparare tutto. Verrò a casa tua". Poi si allontanò.

A queste parole, il cuore del giovane fu inondato di gioia. Non vedeva l'ora di servire il Maestro e di esprimere il suo amore per lui. Quello era il giorno più importante della sua vita. Comprò il miglior cibo, il miglior vino e i vestiti più belli da offrire in regalo al Maestro. Quindi corse a casa per preparare tutto. Fece le pulizie, cucinò e de-

corò artisticamente la tavola. Il suo cuore era pieno di gioia per l'arrivo imminente del Maestro.

A un tratto qualcuno bussò alla porta. L'uomo aprì immediatamente, ma invece del Maestro vide una donna anziana, che lo guardò negli occhi e disse: "Muoiò di fame. Potresti darmi un pezzo di pane?".

L'uomo era un po' deluso, tuttavia disse: "Certo, entra pure". Fece sedere la donna sulla sedia che aveva preparato per il Maestro, e le diede il cibo che aveva cucinato per lui. Ma era ansioso e aspettava solo che finisse di mangiare. La donna fu toccata dalla sua generosità, lo ringraziò e se ne andò.

L'uomo aveva appena finito di preparare di nuovo tutto per il Maestro, quando qualcuno bussò alla porta. Stavolta era uno straniero che aveva attraversato il deserto. Guardò il giovane e disse: "Ho sete. Puoi darmi qualcosa da bere?".

Il giovane restò di nuovo un po' deluso. Invitò lo straniero in casa e lo fece sedere al posto che aveva preparato per il Maestro, servendogli il vino che aveva comprato per lui. Quando lo straniero se ne andò, il giovane preparò un'altra volta ogni cosa, in attesa del Maestro.

Qualcuno bussò di nuovo. Aprendo la porta il giovane vide un bambino, che lo guardò e disse: "Ho tanto freddo. Potresti darmi qualcosa per coprirmi?".

L'uomo restò di nuovo un po' deluso perché non si trattava del Maestro, ma guardò negli occhi il bambino e sentì amore nel cuore. Rapidamente prese i vestiti che aveva pensato di dare al Maestro, e li regalò al bambino, il quale lo ringraziò e se ne andò via.

L'uomo preparò di nuovo ogni cosa, e aspettò fino a tardi. Quando si rese conto che il Maestro non sarebbe venuto, restò deluso, ma

lo perdonò immediatamente. Si disse: “Sapevo di non potermi aspettare che venisse davvero. Anche se ne aveva l’intenzione, qualcosa di più importante deve averlo portato da un’altra parte. In ogni modo, anche se non è venuto, il fatto che abbia accettato il mio invito è abbastanza per riempire il mio cuore di gioia”.

Lentamente mise via il cibo e il vino, e andò a dormire. Quella notte sognò che il Maestro veniva a casa sua, e si sentì felice, perché non sapeva di stare sognando. “Maestro, sei venuto! Hai mantenuto la parola”.

Il Maestro rispose: “Sì, sono venuto, ma sono stato qui anche prima. Avevo fame e mi hai dato da mangiare. Avevo sete e mi hai dato il vino. Avevo freddo e mi hai dato vestiti per coprimi. Tutto ciò che fai per gli altri, lo fai per me”.

Il giovane si svegliò, e il suo cuore fu inondato di gioia, perché comprese l’insegnamento che aveva ricevuto. Il Maestro lo amava tanto da aver inviato tre persone per dargli la lezione più grande: che il Maestro vive con ognuno di noi. Quando date cibo agli affamati, acqua agli assetati e vestiti a chi ha freddo, date il vostro amore al Maestro.